ECONOMIA BERGAMASCA

La Cooperativa artigiana di garanzia punita dalle restrizioni del credito

Più di diecimila i soci - Lo scorso anno i prestiti garantiti hanno complessivamente raggiunto i quattordici miliardi e mezzo - I motivi della protesta della categoria

on. Severino Citaristi | dott. Giovanni Ruffini | comm. Gianfranco Agazzi | rag. Guido Deligios | sig. Pasquale Arlati | sig. Achille Monti | sig. Giuseppe Finazzi

I più lo considerano un ulteriore passo verso un raffreddamento dell'imprenditoria artigiana; in molti sono ancora disposti a sperare. Comunque anche gli artigiani bergamaschi sono in agitazione da quando è diventato esecutivo il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sull'*indirizzo e coordinamento degli interventi creditizi a favore del settore artigiano*.

Un provvedimento, come da più parti viene lamentato, con il quale si pongono notevoli restrizioni alla operatività della Cooperativa artigiana di garanzia penalizzando una delle istituzioni più efficaci e significative di tutto il comparto artigiano. Si viene, infatti, a cancellare la possibilità, per gli artigiani, di ottenere crediti agevolati per le spese di esercizio.

Tramite la Cooperativa artigiana di garanzia, le aziende artigiane in Lombardia potevano, fino all'entrata in vigore del provvedimento, ottenere il credito richiesto (5 milioni di lire) con una riduzione del 5% sul tasso di interesse corrente grazie all'intervento della Regione.

Vanificata questa forma agevolativa, gli artigiani dovranno ora rivolgersi al libero mercato che vuole tassi di interesse nettamente superiori al 19% ridotto al 14% grazie all'interveno della Regione. Il governo avrà dei ripensamenti? La categoria se lo augura, anche perché c'è stata una ferma presa di posizione degli assessori regionali all'Artigianato, tra cui il bergamasco Ruffini, e di tutte le organizzazioni di categoria.

In proposito ricordiamo l'azione svolta dalla locale Associazione artigiani in collaborazione con la Confederazione regionale — Fral — e nazionale — Confartigianato —, le quali hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria e di esperire tutte le azioni giuridico-amministrative opportune, finalizzate alla sospensiva della operatività del decreto o ad una sua modifica. Le predette organizzazioni hanno altresì lamentato che un provvedimento di tale importanza sia stato preso senza una preventiva consultazione della categoria.

Ecco alcuni pareri sul provvedimento al centro della protesta

On. Severino Citaristi - vice presidente della Commissione Industria, Commercio e Artigianato della Camera dei deputati: *«Ai ministri del Tesoro e dell'Industria, Commercio e Artigianato ho fatto pervenire una interrogazione per conoscere se non intendano modificare il decreto ministeriale del 30 dicembre 1980, relativo all'"indirizzo e coordinamento degli interventi a favore del settore artigiano", che tante critiche ha sollevato da parte delle Regioni e tante preoccupazioni ha suscitato negli operatori artigiani, specialmente con la norma stabilita dall'articolo 3, che esclude interventi regionali agevolativi sui tassi di interesse per il credito di esercizio, praticato tramite le cooperative artigiane di garanzia».*

Dr. Giovanni Ruffini assessore all'Industria ed all'Artigianato della Regione Lombardia: *«Ho già espresso il mio dissenso ufficiale. Recentemente mi sono incontrato con i colleghi delle Regioni Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna per l'esame della situazione. In un documento unitario non solo esprimiamo le nostre vive e fondate preoccupazioni ma sollecitiamo un incontro con i ministri del Tesoro e dell'Industria. Per martedì 3 febbraio è previsto un nostro ricorso alla Corte Costituzionale; chiederemo, in via immediata almeno la sospensione del provvedimento che riteniamo illegittimo in quanto toglie capacità operativa e competenze già demandate alle Regioni. Intanto stiamo studiando altri tipi di intervento affinché alle aziende artigiane non venga meno la possibilità di accedere al credito agevolato».*

Comm. Gianfranco Agazzi presidente della Cooperativa artigiana di garanzia di Bergamo e presidente dell'Associazione artigiani: *«Non posso che esprimere stupore di fronte al provvedimento che ha suscitato reazioni a catena tra gli imprenditori artigiani. Ma ciò che di più sconcertante si rileva è il fatto che a livello di istituzioni non si fa una piega nel concedere crediti fino a 60 milioni, tramite l'Artigiancassa (che pure è una istituzione di spicco tra quelle grazie alle quali agli artigiani si concedono crediti agevolati) a tassi che vanno dal 7,5%, al 6,5% (per le zone montane e depresse) fino al 5,5% per le aziende del Mezzogiorno, mentre si creano ostacoli a non finire alle Regioni ponendole nella impossibilità di fare arrivare a numerosissime aziende un credito di soli 5 milioni di lire. Si tenga presente che in Italia sono ben 250 mila le imprese associate alla Cooperativa artigiana di garanzia; in Lombardia circa 75 mila che si servono delle 32 cooperative regionali con un giro annuo di circa 150 miliardi e con un intervento della Regione di quasi 11 miliardi».*

Rag. Guido Deligios, segretario della Cooperativa artigiana di garanzia di Bergamo: *«Tra gli operatori artigiani bergamaschi si è venuta a creare una fondata preoccupazione perché all'"istituto" del credito agevolato tramite Cooperativa gli artigiani si rivolgono numerosi e spesse volte. Si tratta, per lo più, di credito d'esercizio utilizzato, in massima parte, per scorte di magazzino dalle imprese dei settori del legno, del ferro, tessili ed edili. Costituita nel 1966 con 284 soci (vennero erogati 40 milioni di prestiti), la Cooperativa di Bergamo conta, al 31 dicembre 1980, 10.551 soci; lo scorso anno vennero erogati prestiti per 14 miliardi e 523 milioni di lire. In 15 anni di vita abbiamo assegnato 65 miliardi e 674 milioni complessivi di prestiti con una media di 4.378.266.667 lire all'anno. L'insolvenza dei soci valutabile nella misura dello 0,3% non desta preoccupazioni».*

Sig. Pasquale Arlati, contitolare della «Isdi» snc per la posa di segnaletica stradale con sede in Carvico: *«Quella della Cooperativa è e resta, per me, la forma più snella di prestito. Certo è che con l'adozione del provvedimento abrogativo sono molte le aziende che verranno penalizzate».*

Sig. Achille Monti, contitolare di una tipografia in Bergamo e membro del consiglio direttivo dell'Associazione artigiani: *«Alla catena dei provvedimenti restrittivi per le imprese artigiane mancava un anello... ora possiamo dire che l'artigianato forse si avvia verso una morte lenta per... asfissia».*

Sig. Giuseppe Finazzi, titolare di impresa artigiana di arredamento in Bergamo e membro del consiglio direttivo dell'Associazione artigiani: *«Il d.l. in argomento ha dato una mano alle tante norme con le quali si tenta di affossare le nostre aziende. Al credito tramite Cooperativa si ricorre per una... boccata d'ossigeno immediata che ora ci viene negata».*

Saverio Volpe

Pandolfi conferma un intervento a Roma

Nel corso di un incontro con personalità politiche e rappresentanti di operatori economici, svoltosi domenica scorsa a Bergamo, il ministro dell'Industria on. Filippo M. Pandolfi rispondendo al cav. Giancarlo Frigerio, vicepresidente dell'Associazione artigiani presente con una delegazione, ha assicurato il suo sollecito intervento. E questo perché il problema trovi una soddisfacente soluzione a favore della categoria artigiana alla quale egli aveva già riservato le sue attenzioni durante la permanenza al dicastero del Tesoro facendo in modo che l'Artigiancassa ottenesse adeguati fondi per un sostanzioso rifinanziamento.

Per la produttività nel settore pubblico quali le prospettive?

Una tappa importante del movimento sindacale del settore del pubblico impiego sarà l'approvazione della legge quadro sulla delegiferazione dei contratti collettivi di lavoro di questo comparto. Il perché lo ha illustrato a Bergamo il segretario regionale della Federazione lavoratori statali Fils Mario Camatti nel corso dei lavori dell'esecutivo regionale dell'organizzazione allargato ai rappresentanti di altri importanti quadri di lavoratori.

«L'approvazione della legge quadro sui rapporti di lavoro nel pubblico impiego in corso di esame da parte del Senato — ha detto Camatti — *consentirà che la materia venga in futuro regolamentata con decreti del Consiglio dei ministri, il che consentirà tempi certi e snellezza nella contrattazione, insieme ad un decentramento che permetterà di porre rimedio alle attuali esistenti situazioni di squilibrio negli organici di diverse realtà poiché la gestione degli organici medesimi avverrà a livello regionale».*

— Quali novità di rilievo contempla il nuovo contratto in corso di definizione?

«Relativamente alla parte normativa ci siamo soprattutto dedicati ai problemi dell'orario di lavoro, della mobilità, dei servizi sociali e della salubrità degli ambienti di lavoro, percerte mansioni particolari».

— Il settore del pubblico impiego era stato sempre considerato ai margini del movimento sindacale per quanto riguarda questo tipo di rivendicazioni.

«Direi che con questo contratto abbiamo fatto passi avanti in questo senso certamente più significativi rispetto al settore privato, anche perché questo vive un momento in cui diventa prioritaria la difesa del posto di lavoro».

«Il sindacato ha colto l'importanza di una efficienza della pubblica amministrazione, senza la quale sono destinate al fallimento le iniziative di riforma che lo stesso sindacato sollecita».

— In che cosa si estrinseca principalmente questa strategia di rilancio della pubblica amministrazione?

«Quello cui soprattutto miriamo è il rilancio, la rivalutazione della figura e del ruolo del pubblico impiego e del pubblico dipendente».

Mario Camatti, segretario regionale Fils durante il convegno svoltosi a Bergamo. (Foto BEDOLIS)

— Come pensate di perseguire questo obbiettivo?

«Vogliamo stimolare la professionalità dei lavoratori che l'appiattimento retributivo ha invece penalizzato, e vogliamo controllare l'orario di lavoro e la mobilità dei pubblici dipendenti. Non è giusto che chi si impegna maggiormente riceva lo stesso trattamento di chi non profonde il massimo delle energie».

— Si è tornato anche a parlare di produttività nel settore pubblico. In che termini?

«E' difficile creare dei parametri di valutazione dell'attività di un pubblico dipendente, e per ora verrà legata alla presenza in ufficio, che è anche un modo di combattere l'assenteismo. La produttività nel nostro settore significa una corretta utilizzazione degli uomini e dei mezzi, per uno snellimento delle procedure che sono divenute insostenibilmente elefantiache. Siamo certi che in questa direzione si andrà incontro alle esigenze dei lavoratori che troveranno maggiore gratificazione, ma anche ovviamente di tutti i cittadini, i quali hanno interesse che vi sia un apparato burocratico efficiente».

— Esiste anche l'annoso problema dello straordinario.

«Noi non siamo contrari in linea di principio al lavoro straordinario, però questo deve corrispondere veramente ad esigenze eccezionali: laddove divenisse invece una prassi consuetudinaria occorre che il sindacato intervenga in difesa delle politiche occupazionali che si è posto».

«Riguardo alla gestione della prima parte dei contratti da parte del settore pubblico direi che il recente accordo della scuola è un esempio molto significativo».

— Veniamo ora all'aspetto del trattamento economico concordato nel contratto che state concludendo.

«Anche qui abbiamo realizzato conquiste importanti, con aumenti degli stipendi di base ma soprattutto con il riconoscimento delle anzianità pregresse ed un avvicinamento al settore privato. Ma il risultato che ci pare più significativo è che con la riparametrazione delle retribuzioni abbiamo recuperato una equa omogeneità fra i dipendenti».

— Ora i vostri compensi tendono ad avvicinarsi molto a quelli del settore privato: pensate che possa riassorbirsi per questa via il fenomeno del doppio lavoro che caratterizza soprattutto i lavoratori pubblici?

«Certo viene meno la scusante fino ad oggi adottata per cui il pubblico dipendente giustificava il doppio lavoro con l'insufficienza della retribuzione. Il sindacato comunque non cesserà di impegnarsi anche su questo fronte, perché il doppio lavoro toglie certamente spazio ai disoccupati ed ai giovani in particolare. Il nostro impegno si rivolgerà parallelamente all'abolizione del precariato nel pubblico impiego, la cui abolizione offrirà certamente nuovi posti di lavoro stabili».

Mario Comana

Sei miliardi e mezzo il bilancio della Camera di Commercio nell'81

Uno dei possibili modi di comprendere la realtà economica e sociale di una provincia è quello di analizzare l'attività ed i bilanci degli enti locali. Fra questi, un ruolo di primo piano è senz'altro svolto dalle Camere di Commercio che sono, a un tempo, gli osservatori privilegiati dell'economia provinciale e il cuore di ogni attività promozionale.

E' perciò interessante cogliere l'occasione offerta dalla presentazione del bilancio di previsione per il 1981 della Camera di Commercio di Bergamo, per avere un quadro d'insieme, anche se necessariamente sintetico, degli interventi a favore dell'economia bergamasca.

Senza addentrarci in noiose trattazioni ragionieristiche o di tecnica di bilancio, vale forse la pena di presentare alcuni dei capitoli di spesa più interessanti, senza per altro pretendere di esaurire con ciò tutta la complessa realtà delle attività promozionali ed i servizi di istituto svolti della locale Camera di Commercio a favore delle forze produttive della nostra provincia.

Iniziando la «lettura» dalle spese a carattere promozionale (gli «interventi per lo sviluppo economico»), i più interessanti per la nostra indagine, troviamo subito 1 miliardo e 586 milioni di lire, cifra più che consistente a fronte di un livello di spese totali previste per 6.000.551.340 lire. Anche se il complessivo delle spese è salito solo del 13% rispetto allo scorso anno, si avverte un'attenzione particolare a questo capitolo, proprio per trarre il maggior beneficio da tali stanziamenti.

In questo capitolo, le spese sono poi suddivise per categorie. Troviamo così l'agricoltura, con 212 milioni, l'industria, con 350, l'artigianato con 95, il commercio con 78, il turismo con 100, la viabilità con 50 e l'istruzione con 336. Queste cifre in sé sono però poco significative, per cui vale la pena di prendere in considerazione le voci più importanti delle varie categorie.

Agricoltura: una fetta consistente degli stanziamenti sono destinati all'allevamento. 20 milioni per il risanamento zootecnico, e 10 per la cooperazione nel settore, 15 milioni sono di contributo al consorzio provinciale per la fecondazione artificiale e altrettanti per interventi a favore sempre della riproduzione, 15 milioni, infine, per un concorso per la diffusione delle stalle all'aperto. Altri stanziamenti significativi sono poi previsti in altre voci del bilancio per quasi 30 milioni.

Varie voci sono poi previste sempre per l'agricoltura. Fra queste ricordiamo, ad esempio, i 35 milioni di contributo per l'esecuzione di impianti idrosanitari e allacciamenti elettrici o telefonici per le abitazioni rurali. Nel campo del vino troviamo 5 milioni per iniziative promozionali del Valcalepio e 8 per il conferimento di uve alle cantine sociali. 30 milioni sono invece stanziati per la struttura cooperativistica, ecc.

Industria: in questo settore la voce più consistente è rappresentata dai 110 milioni di contributo al Confidi. Seguono poi 60 milioni per il Consorzio Bergamo Export e 50 milioni per i servizi doganali. 40 milioni sono destinati alla promozione di iniziative volte ad aumentare la competitività delle aziende e a favorire il risparmio energetico delle stesse. Per le piccole e medie imprese sono poi stanziati altri 30 milioni come fondo garanzia rischi per operazioni di credito nel campo della depurazione. 35 milioni, per interventi a favore di cooperative; seguono poi 10 milioni per 10 interventi promozionali in zone depresse e montane, ecc.

Artigianato: 33 milioni complessivamente sono stanziati per la partecipazione a varie fiere della categoria, mentre 37 milioni sono il contributo per l'ammodernamento dei laboratori artigiani (elettricità, eliminazione rifiuti e depurazione). 18 milioni sono invece destinati al settore cooperativo (3 come contributi al fondo rischi e il resto come intervento nel settore) mentre altri 3, infine, sono destinati alla sicurezza sul lavoro.

Commercio: la maggior parte degli stanziamenti è destinata al fondo rischi (60 milioni), a cui seguono i 10 milioni destinati alle iniziative dell'Unione Consumatori. 2 milioni infine per la propaganda consumi e altre spese per la partecipazione a mostre e fiere.

Turismo: anche in questo settore c'è uno stanziamento consistente (80 milioni) per il fondo dei contributi sui prestiti concessi alle imprese alberghiere. 7 milioni sono invece destinati alla valorizzazione turistica di alcune località bergamasche, mentre altri 4 milioni sono il contributo alle spese dell'Ept.

Viabilità: le due voci significative sono rappresentate dai 30 milioni per il miglioramento delle strade (fra cui il progetto della Pedemontana) e dai 15 milioni di contributo al programma di sviluppo socio-economico della valle di Scalve.

Istruzione: lo stanziamento di maggiore rilievo è quello per l'Università (225 milioni) a cui seguono i contributi per vari corsi e scuole. 34 milioni per l'addestramento professionale, 10 per corsi di commercio in collaborazione col Fondo sociale europeo, 10 di contributo all'istituto per l'industria Paleocapa, 20 per la scuola pratica di commercio, 5 per corsi di agenti d'assicurazione e 3 per borse di studio agli orfani, ecc.

A queste spese per categorie, si devono poi aggiungere altre varie voci per studi e rilevazioni di indiscutibile valore, dalla Pedemontana alla realizzazione delle linee celeri dell'Adda, alle ricerche sulla congiuntura economica, ecc. per complessivi 50 milioni.

103 milioni sono invece indicati sotto la voce di concorsi ed esposizioni. Troviamo 15 milioni per il concorso della fedeltà al lavoro e 50 per la mostra mercato dell'artigianato bergamasco. 6 milioni sono stanziati per convegni varii e 23 sono invece destinati alle manifestazioni per l'economia bergamasca nel costituendo centro commerciale.

Altra voce significativa è quella dei contributi a centri studi e di ricerche economico-sociali, a centri operativi di commercio estero e ad altri organismi per un totale di 82 milioni. Di rilievo gli stanziamenti per l'ente bergamaschi nel mondo (25 milioni) e per il centro studi ricerche tecnologiche (10 milioni).

Uno stanziamento di notevole rilievo, anche per le relazioni con la produzione, sono i 767 milioni previsti per l'acquisto titoli. Si tratta di fondamentali iniziative economiche nella quale esiste una partecipazione «diretta» della Camera di Commercio alla conduzione di determinate aziende. Ricordiamo in proposito la FIBE, la Filati Lastex e la SACBO, la società di gestione dell'aeroporto.

A queste spese in conto capitale, in pratica gli investimenti, sarà forse opportuno dedicare un altro servizio, mentre per ora ci limiteremo a ricordare altre voci significative, come i 112 milioni previsti per la meccanizzazione dei servizi della Camera e per la biblioteca, nonché i 300 milioni per il censimento dell'industria e del commercio bergamasco.

In questa necessariamente sommaria e schematica lettura del bilancio di previsione 1981, non si può poi dimenticare un accenno alle spese di amministrazione e per il funzionamento dei vari servizi di istituto che da sole raggiungono ben 2 miliardi e 485 milioni di lire.

Per indennità, rimborsi, rappresentanza e compensi a consulenti sono previsti in totale circa 70 milioni, mentre fra stipendi, straordinari, previdenze, oneri di trattamento di quiescenza, ecc. si raggiunge la cifra di 1 miliardo e 694 milioni circa. Le spese di ufficio assommano a 557 milioni e quelle per la stampa di pubblicazioni varie a 115. Il resto va per spese varie, dalla riscossione di imposte a pigioni varie, da onorari per giudizi servizi di cassa, ecc.

a.l.

Con la Cassa continua depositi a tutte le ore

Da alcuni anni le banche italiane stanno facendo sforzi per modificare la propria immagine e instaurare rapporti diversi con il cliente. Esse tendono ad ampliare i propri servizi e ciò esige un diverso modo di comunicare con la clientela. Una volta era il cliente che si avvicinava alla banca e non la banca al cliente. Questi sforzi non sono però sufficienti, occorre avvalersi maggiormente delle tecniche dell'informazione per raggiungere buoni risultati. Esistono infatti servizi molto utili e importanti ma poco utilizzati perché scarsamente conosciuti, fra questi, la «Cassa Continua».

Nell'intento di utilizzare tutti gli accorgimenti necessari per tutelare l'incolumità personale ed i beni della clientela, messi a dura prova in questi tempi difficili, gli istituti di credito sono ricorsi anche a questo nuovo servizio.

La Cassa Continua permette di depositare il proprio denaro in qualunque momento della giornata: di sera, di notte, nei giorni festivi, se gli sportelli sono affollati o sono chiusi.

Come funziona? L'operazione è assai semplice si svolge in pochi secondi, che significano tutela, sicurezza e risparmio di tempo. All'esterno della banca si trova uno speciale sportello corazzato del quale solo al cliente si consegna la chiave. Si mettono il denaro e gli assegni in un apposito contenitore, fornito dall'istituto di credito, accompagnandoli con una distinta di versamento. Si inserisce poi il contenitore nello sportello: esso — per caduta — affluirà direttamente in una delle casseforti all'interno della banca. Il ritiro di un gettone convaliderà il versamento fatto.

Il riscontro dei valori è fatto giornalmente alla presenza di un cassiere e di un funzionario. La ricevuta del versamento verrà poi inviata al domicilio del cliente.

Infine, i versamenti possono essere fatti, a richiesta, non solo presso la filiale con la quale si intrattiene il conto corrente, ma anche presso un'altra qualsiasi Cassa Continua dello stesso istituto. Il tutto senza perdita di valuta.

Come si vede è un servizio molto utile, gratuito, consigliabile specialmente ai commercianti per mettere al sicuro gli incassi del venerdì pomeriggio e del sabato.

Giuseppe Ronchi

La «Cassa Continua» permette di depositare il proprio denaro in qualunque momento della giornata: di sera, di notte, nei giorni festivi, se gli sportelli sono affollati o chiusi. Sono quattro i momenti dell'operazione: 1) mettere denaro ed assegni nel contenitore accompagnandoli con una distinta di versamento; 2) andare alla Cassa Continua; 3) immettere il contenitore: esso — per caduta — affluirà direttamente in una delle nostre casseforti; 4) ritirare il gettone a convelida del versamento.

Trasporti: definitiva la legge quadro

La legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali è stata definitivamente approvata, in sede legislativa, dalla competente commissione della Camera.

Il provvedimento di legge, di iniziativa degli onorevoli Marzotto Caotorta e Bocchi, già approvato dalla commissione Trasporti di Montecitorio, era stato poi modificato dal Senato.

La legge prevede, fra l'altro, l'istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi d'esercizio e del fondo per gli investimenti nel settore. L'onere previsto a carico dello Stato, per gli anni 1980 e 1981, è di 300 miliardi per ogni singolo esercizio.

L'Expo del catering nella ristorazione collettiva a Rimini

Settimana prossima, esattamente sabato, 14 febbraio, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, sen. Bartolomei, inaugurerà a Rimini la Mostra mercato internazionale dell'alimentazione alberghiera. Nata originariamente come risposta alle esigenze commerciali delle migliaia di operatori del bacino turistico romagnolo, questa esposizione, giunta alla sua XI edizione, è cresciuta nel tempo fino ad acquisire, oggi, l'indiscusso primato a livello nazionale tra le manifestazioni fieristiche che si occupano del settore alimentare. In campo europeo, essa rappresenta il principale punto di riferimento per la commercializzazione all'estero dei prodotti alimentari italiani.

Circa 800 saranno gli espositori presenti a questa edizione. Di questi, circa il 50% gli stranieri, tra cui numerose rappresentanze ufficiali di paesi europei (Olanda, Germania, Francia, Danimarca) ed extraeuropei (Stati Uniti).

Dal punto di vista merceologico, la manifestaione offre al visitatore, italiano ed estero, la possibilità di uno sguardo completo sull'intera panoramica dei principali prodotti nel settore alimentare: dalle bevande - vini soprattutto - alle paste alimentari, dai prodotti dolciari alle carni e ai prodotti ittici, dai derivati del latte ai conservati, sia vegetali che non.

Ma è soprattutto nel campo del catering, cioè della ristorazione collettiva, che questa fiera è venuta negli ultimi anni affermando un proprio primato che travalica i confini nazionali per assurgere a livelli europei.

Semipreparati, sistemi di precottura, prodotti preproporzionati e/o appositamente predisposti in confezioni destinate alla grande ristorazione: sono solo alcune delle principali novità tecnologiche del campo alimentare che forniranno oggetto di esposizione in questa fiera. Tutte rispondono alla esigenza di massima semplificazione dei processi di preparazione e massima riduzione dei costi e dei tempi, in particolare per quel che riguarda la manodopera. Obiettivi questi il cui perseguimento è reso particolarmente difficile nel campo alimentare, dall'esigenza di sottostare a requisiti di qualità tali da soddisfare consumatori sempre più esigenti.

I problemi di organizzazione e di direzione aziendale

Da questo numero la pagina dedicata all'economia bergamasca, inizia la possibilità di consulenza per quelle società, enti o associazioni che hanno problemi di organizzazione e direzione aziendali quali: programmazione di medio-lungo termine; i comportamenti organizzativi; tipi di organizzazione ed efficienza; processi di comunicazione; la leadership nei gruppi di lavoro; conflitti manageriali organizzativi.

Il servizio sarà curato dal dr. Silvio A. Grigis per quanto di sua competenza, ossia gli argomenti sopra citati, inoltre dagli associati Apco (Associazione professionale consulenti di direzione e; organizzazione aziendale) per i rispettivi campi di intervento.

La novità di questa rubrica su di un quotidiano sta nel fatto che intende proporre altri aspetti oltre al collaudato dualismo imprenditore-sindacato ed esaminare: migliori tecniche di gestione; diversificazione delle operazioni di approvvigionamento; problemi di produzione amministrazione e vendita, collegati con i problemi di cui s'è detto in chiave tecnica, ed obiettiva.

In nessun campo di attività esistono bacchette magiche per risolvere i problemi mentre si cerca di ottimizzare esperienze diversificate con conoscenza specifica.

La tecnologia di una organizzazione è rappresentata dalle risorse e attività che esistono al suo interno.

Un consulente può essere d'aiuto nel risolverle insieme, conservando il suo ruolo, e rispettando quello di coloro con i quali si trova a collaborare. Questi ultimi non si aspettino soluzioni pronte, ma un consiglio imparziale di chi vede la cosa al di fuori, sapendo che un bilanciamento interno unito alla volontà di migliorare rinnovandosi non incrina ma migliora, quell'ottimizzazione fra struttura e tecnologia che è il requisito per una buona operatività.

Stet: Principe amministratore delegato

Michele Principe sarà il nuovo amministratore delegato della Stet, la Finanziaria dell'Iri per il settore delle telecomunicazioni.

La designazione è stata fatta dal presidente dell'Iri, Pietro Sette, e approvata dal comitato di presidenza dell'Istituto. Principe — che dovrà essere formalmente nominato dall'assemblea della Stet — succede a Paolo Pugliese, deceduto alla fine dell'anno scorso.

Pagina a cura di RENATO POSSENTI

RISCALDAMENTO
ESCLUSIVISTA
FIRES
DI CORTI DANIELE
BERGAMO, VIA G.B. ROTA 21
TEL (035) 34 55 98/34 60 22
sirai
E IDRAULICA